

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 40. Le inserzioni a cent. 42 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

LA BIBLIOTECA

Noi abbiamo una biblioteca ricca di parecchie migliaia di volumi frai quali una grandissima e molto importante parte si deve al generale Fardella che la istituì.

Dai libri da lui donati si vede un ingegno non comune, e quel che è più, è chiaro che esso non fu un raccoglitore di libri, e nulla altro, ma la sua raccolta era animata da un concetto, che era lo scopo delle biblioteche.

Egli istituì una biblioteca la quale ai suoi tempi fu quanto più poteva essere al corrente della scienza.

Se noi col pensiero risaliamo indietro a quarant'anni, noi troviamo che le opere più importanti di filosofia, di chimica, di fisica, di medicina, di matematica, e di tutte le scienze secondarie, furono dal generale Fardella raccolte.

E difatti lo scopo delle biblioteche a parer nostro, è quello di supplire alla

insufficienza dei mezzi individuali, coi mezzi collettivi del Comune e della Provincia.

L'individuo non può disporre di tali mezzi che gli facciano acquistare le opere del passato della scienza, e molto meno può seguire le importanti opere che ogni giorno escono alla luce, e sollevano un lembo del misterioso velo che copre Iside. Le biblioteche al contrario, coi mezzi del corpo collettivo, stando in relazione con le principali case editrici del mondo, acquistando quelle opere che mostrano una importanza scientifica, le biblioteche son quelle che suppliscono alla impotenza individuale.

Esse non hanno lo scopo di raccogliere i libri da scuola, la biblioteca precipuamente guarda l'individuo che ha abbandonato il maestro e che ha bisogno di seguire la scienza passo a passo. La biblioteca guarda l'individuo che (per servirci del concetto Dantesco) non ha più per maestro e duce l'uomo, Vir-

gilio, ma ha per guida Beatrice, la *donna celeste*.

Ma se questo concetto animò il fondatore della nostra biblioteca, pare che da lui in poi lo scopo della istituzione è stato falsato.

Le scienze quasi tutte, è spaventoso a dirlo, alla nostra biblioteca sono allo stato in cui erano ai tempi del generale Fardella.

Meno qualche giornale di nuova data, meno la *Rivista dei due Mondi!* meno qualche associazione.

Di ciò due sono le ragioni: l'una la inerzia di coloro ai quali è stata affidata quella biblioteca, l'altra l'arcaica scienza dei bibliotecarii.

Gli uni hanno lasciato che la Provincia da un pezzo trasandi il pagamento della sua quota, e però la biblioteca ha un credito verso la Provincia di parecchie migliaia di lire, e che ora se non andiamo errati si è venuti ad una transazione. Hanno altresì trasandato nella

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. n. 10)

III.

Dopo tutto, ciò mi persuado che tu comprendi bene come grande è la perdita dell'operaio che è costretto comprare le derrate alla giornata; e se gli fosse possibile averle direttamente dal produttore risparmierebbe tutta quella spesa oltre di uno sconto che tutti i venditori all'ingrosso accordano a coloro che comprano in contanti; e così oltre di avere un risparmio considerevole, che si calcola del 50 per 100 potrà ottenere delle derrate non alterate come spesso sono nelle botteghe dei piccoli rivenditori.

Or è ben facile il modo di ottenere questo scopo, tu sei solo e vero, non hai né capitale né agio di fare quelle compre all'ingros-

so; ma hai e devi avere una piccola somma che ti bisogna per le spese giornalieri; se non l'hai gli è ben facile procurartela col risparmio e col lavoro. Or bene, in questa stessa posizione sono gli altri operai come te; unilevi mettetè in cumulo il vostro peculio, comprate così all'ingrosso le derrate; depositatele nei vostri magazzini, e ciascuno di voi, invece di comprare altrove le derrate, vada al magazzino sociale. In tal modo avrete risparmiate le spese, che sopra ti cennai, e siete certi di vendere le vostre derrate, perché siete voi stessi i compratori.

Ecco come viene sciolto il problema che sembra così difficile. Ed ora permètti che venissi ai dettagli.

Supponi che si uniscono varii operai che han bisogno di comprare colla giornata le derrate pel villo della famiglia; essi mettono in cumulo una somma per ciascuno, e formano così il capitale che costituisce il fondo della loro società. Per rendere facile ad ogni operato l'accesso in quella società, si fa mi-

nima la somma di contribuzione per ciascuno, (L. 20 10 od anche 5) e per agevolarlo anche di vantaggio si stabilisce che il pagamento si fa a rate mensili o settimanali.

Stabilita così la società ed il capitale, dai socii rappresentanti eletti dal seno della società, si comprano all'ingrosso le derrate, che si depositano nelle botteghe della società dove si vendono a minuto. Per rendere sicuro e vantaggioso quel negozio, si stabilisce che le vendite dovessero sempre farsi in contanti, che il prezzo di rivendita non fosse mai esagerato, la merce di ottima qualità e di peso e misura esatta; che nella bottega sociale oltre dei socii potessero intervenire gli estranei, i socii poi, hanno per ciascuna compra dei *gettoni* o segni, che restituiti quando si fanno i conti, gli faranno avere dei guadagni in proporzione delle compre fatte.

In alcune società invece dei *gettoni*, si usa scrivere le compre in apposite librette, e questo diritto si dà anche ai non socii, ed i gua-

compera dei libri di interpellare gli uomini delle diverse scienze.

I bibliotecarii poi non hanno per nulla i caratteri che dovrebbero avere. Essi non conoscono le lingue antiche, né le principali delle presenti; essi delle scienze ne sono digiuni; lo studio dello stile leccato, lambiccato e distillato gli è troppa poca cosa per poter far da bibliotecario, imperocché un bibliotecario non ha solo l'obbligo di prendere i libri, che a ciò un bidello è sufficiente, ma esso deve essere al corrente delle principali idee del tempo, deve indicare i libri convenienti al tale o tal altro studio, deve in una parola essere una biblioteca parlante.

Ma noi non domandiamo tutto questo, noi domandiamo che si finisca una volta lo acquisto di grammatiche, di libri latini, di libri letterari, di poesie, di filologia, che si cerchi di coprire questo gran vuoto di scienza che vi è, l'arcadia ha di troppo speso oramai per libri, si dia posto alla scienza.

Noi non abbiamo cattedre speciali di scienza, tutto è elementare, come altra volta dicemmo, ma rendeteci questa biblioteca in modo che se la scienza non può venire a noi, noi almeno potessimo andare ad essa.

Se i bibliotecarii, se la deputazione non hanno delle conoscenze su i varj libri di che sarebbe bisogno per metterci al corrente che almeno interpellino gli uomini che hanno sudato sui libri, interpellino gli uomini delle varie scienze e presto sarà raggiunto lo scopo.

dagni loro spettanti pelle compre, si computano nelle azioni che sono obbligati acquistare se vogliono fruirne. Ciò per invogliarli sempre di più alla compra nella bottega sociale ed a divenir soci.

Perché andasse meglio e più sicura, l'amministrazione, si stabilisce che gl' impiegati dovessero esser soci, e pagati in proporzione dei guadagni, in modo che la società non è mai nel rischio di perdere.

Con questo sistema tu e tutti gli operai come te, potete avere i vostri depositi, e ritenere per voi i guadagni onesti e disonesti che i rivenditori fanno alle vostre spalle. Così si è sciolto il gran problema di avere gli alimenti a buon mercato.

E tutto questo si è ottenuto mercè l'unione e la vicendevole cooperazione di diversi operai. Ecco il motivo per cui simili società vengon dette cooperative, le quali hanno per motto: *Ciascuno per tutti e tutti per ciascuno.*

La cooperazione quindi fa in modo che il produttore fosse avvicinato al consumatore,

Sappiamo che mesi sono fu interpellato il Dr. Lampiasi, il quale diede un notamento di libri inerenti a medicina; ma non è solo la medicina che reclama la nostra libreria. Le scienze sociali, la filosofia, e fra la filosofia i principali caposcuola tedeschi,—non un libro della filosofia della storia, né della storia della filosofia—Di fisiologia non un' opera—di economia sociale qualche opera e qualche giornale. Tutte le scuole degli economisti francesi vi mancano. Di chimica non v' ha un libro—siamo ancora ai tempi del Dumà; meno del giornale di chimica e fisica—di fisica nulla, siamo ai tempi del Volta. Di matematiche nulla. Della scienza musicale non v' ha un' opera.

Per le scienze applicate non vi ha posto, ecc. ecc. È possibile per dio che in tutto deve sprecarsi il pubblico denaro?

A potere colmare il vuoto noi incominceremmo dallo acquisto delle opere del giorno, e man mano salire fino a rattaccare le varie epoche della scienza.

Noi vogliamo sperare che il signor Sindaco, amante dei libri e delle biblioteche stavolta ci darà ragione, e speriamo che esso vorrà spingere con alacrità lo acquisto di libri utili più che ai fanciulletti, agli uomini maturi—I libri da scuola l'individuo può comprarli, sono le opere della scienza che il Municipio, che la Provincia deve provvedere ai cittadini.

Per ora ciò basta—sul medesimo argomento vi torneremo.

risparmia le spese di rivendita, riduce il caro dei viveri, assicura il compratore della bontà delle derrate, sia nella qualità come nella quantità, mette il compratore a parte dei vantaggi che dovrebbe trarre il venditore. In tal modo l'operaio trova il sicuro mezzo di ottenere ben condizionati alimenti ed a giusto prezzo. Egli sa che se la sventura gli ha dato una famiglia più numerosa e deve perciò comprare una maggior quantità di vittuaria, ricava da tal compra un vantaggio maggiore. Così l'operaio non è obbligato a perder sempre tempo e danaro per trovare la bottega in cui la derrata è migliore od a più buon prezzo, risparmia il tempo e la cura per assicurarsi della quantità e qualità della merce, cose che spesso gli sono anche causa di risse per frodi od altro. Ei non cura più di assicurarsi di ciò, pel gran motivo che il venditore è esso stesso e se anche il prezzo è maggiore, egli guadagna nel riparto.

Che ne dici dunque? non è un gran trovato la cooperazione? eppure finora non hai conosciuto, che una parte dei vantaggi che

Riceviamo dalla Camera di Commercio il seguente che pubblichiamo:

Trapani, 18 febbraio 1868.

Signor Direttore,

Un argomento, che merita bene il favore della pubblica stampa, è questo: indagare i modi più conducenti ad una più sicura e produttiva esportazione dei nostri vini: su di che tratta un foglio della Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Nel mandarvi copia di quel foglio io La prego di pubblicarne i sensi nel Giornale *LA VITA NUOVA*, rendendo così, come io giudico, un segnalato servizio a chi potrebbe giovarsene, ed allo ufficio scrivente.

Accolga i miei ringraziamenti anticipati,

Il Presidente—G. B. ADRAGNA

Torino, 10 febbraio 1868.

Esportazione dei vini d'Italia

Il signor Conte Vittorio della Torre Ministro di S. M. al Giappone, ebbe la compiacenza di far comunicare al sottoscritto il seguente brano di lettera indirizzata da Singaporì il 21 maggio p. p. al di lui sig. Fratello.

« Riceverai in pari tempo che questa mia, una lettera del signor Conte Van-Ovven, mio compagno di viaggio, che fa ritorno all'isola di Giava, ove possiede un grande tenimento ed il cui fratello colà stabilito, dirige una casa di commercio.

« Parlai col sig. Van-Ovven dei vini d'Italia ed ebbe a convincermi che se fossero conosciuti in quel paese vi si potrebbe organizzare uno smercio di assai seria utilità.

essa reca, i quali sono i primi a comprendersi, ma oltre ad essi ve ne sono degli altri più lontani, ma di maggiore portata. Per lei l'operaio impara ad essere economo ed industriale, il centesimo accumulato oggi oltre di essergli di vantaggio, gli fa mettere amore al risparmio. In tal modo trasmuta poco a poco la sua condizione, diviene più agiato, e di operaio si trasmuta in capitalista; l'amore della bevitola causa di sciopero e di risse trasmuterassi in amore al risparmio ed al lavoro, così si eviteranno le risse, le frodi etc. Così la cooperazione porta tanti vantaggi all'interesse, alla morale ed alla salute dell'operaio, sia col benessere, sia con fornirgli sane le derrate.

Tutto ciò produce direttamente la cooperazione alimentare, ma vi è ancora dippiù, essa è come una fonte che dà origine a tante altre istituzioni, utili e benefiche delle quali ti parlerò in appresso.

A. ALAGNA SPANO

(Continua)

Diedi il tuo indirizzo a quel signore ed Egli ti scrive per aver campioni.

« Il breve tempo di fermata in questo posto non mi permette di mandare che queste righe. Ti prego dunque di farne uso presso il sig. Presidente della Camera di Commercio-Commend. Tasca e presso le persone che l'affare potrebbe interessare.

« Sarei fortunatissimo se questa mia riuscisse a far aprire uno sbocco ai vini Italiani.

« Il signor Van-Ovven dando le indicazioni delle qualità dei vini che desidera e del mezzo d'invio non occorre che io entri in maggiori spiegazioni.

« Il viaggio continua ad essere sufficientemente buono: etc.

« Avvertenza:

« È da notare che i vini rossi sono più ricercati che i bianchi, ed i secchi a preferenza dei dolci. Devesi far attenzione che le bottiglie siano ben chiuse con turaccioli sani e lunghi come si usa in Francia. Per ora non si fissò alcun prezzo, ma i vini fini e di prima qualità non dovrebbero oltrepassare i cinque franchi condotti sino ad Amsterdam. Il signor Van-Ovven scriveva a tale riguardo che avrebbe desiderato di ricevere assaggi in casse di 24 bottiglie caduna, da dirigersi, per mezzo di bastimenti Olandesi, alli suoi corrispondenti H. e D. Rahusen ad Amsterdam, e questi poi ne avrebbero spediti i campioni e pagatone l'ammontare. Espresse il desiderio di conoscere i vini d'Asti e di Marsala. »

Tanto il suesteso brano di lettera, quanto la susseguita avvertenza, contenendo notizie che riescir possono di non lieve importanza alla nostra produzione ed al nostro commercio onologico, il sottoscritto ne dà pubblica partecipazione col mezzo della stampa periodica, non senza compiere ad un tempo a nome della Camera di Commercio di Torino al dovere di esprimere all'illustre Rappresentante della Nazione Italiana in quei lontani paesi l'assicurazione della dovutagli gratitudine, perchè siasi così dimostrato premuroso, come ne prometteva prima della sua partenza, di occuparsi dei mezzi che possono rendere colà conosciuti ed apprezzati i nostri prodotti, e porre procurare nuovo e proficuo sviluppo alle relazioni internazionali del nostro commercio.

Il Pres. della Cam. di Comm. ed Arti
G. B. TASCA

VARIETÀ.

IL DUELLO

Riproduciamo una lettera del distinto generale Cluseret al direttore del *Courrier Français*, nella quale si tratta del duello. Le verità che in essa si espongono sono incisive ed incontrastabili—Ecco le parole del Cluseret:

« Voi mi pregate di volermi prestare come testimone in un duello, che certi ufficiali vi hanno proposto, come risponsale degli arti-

coli di L. Mirès sopra i fatti scandalosi commessi al Messico.

« Io sono inchiodato sopra la mia seggiola per causa di antiche ferite, ma se fossi in gambe, come un mese fa, vi direi nettamente: No. In principio, io sono contrario assolutamente al duello, che considero bestiale ed immorale:

« Bestiale, perchè esso non prova niente, se non il tiro aggiustato, l'abilità o la furberia del vincitore.

« Immorale, perchè, nove fiato su dieci, colui che ha torto, nel duello ha ragione.

« Io non parlo di duelli di stampa, il più delle volte veri divertimenti di ragazzi, di cui la collezione è la sola faccenda più seria. Vi sono dei fatti narrati dal sig. Mirès. Gli autori di questi fatti si trovano offesi e chiedono riparazione.

« I fatti, o sono veri o sono falsi. Se falsi, i tribunali soltanto sono atti a dare agli offesi la debita riparazione; battersi con un calunniatore, sarebbe fargli troppo onore.

« Se veri i fatti, essi, o sono biasimevoli, od onorevoli; ma, biasimevoli od onorevoli che sieno, ne è il loro autore, e non l'espositore, responsale, ed è l'opinione solo che ne giudica. La morale non saprebbe ammettere che una cattiva azione debba esser tenuta segreta per convenienza, per paura o per compiacenza.

« Il duello che si propone di imporre silenzio alla verità, è una doppia immoralità; ed io non me ne farei certo complice.

« La legge è formale; essa condanna come complice ogni individuo che, essendo a conoscenza d'un delitto, non lo denunzia. Perchè la morale sarebbe meno efficace della legge penale?...

« Ai miei occhi, voi, accettando, fareste prova d'una indegna debolezza. Il coraggio morale è ben più rado e superiore al coraggio brutale della forza.

« Vostro
« Generale E. CLUSERET »

I CONDOTTI PUBBLICI

Il nostro Municipio ha gettato le basi di una nuova città, ed ha elaborato ed approvato un progetto in prima fatto dall'ingegnere N. Adragna, e poscia modificato dall'ingegnere Tiby.

Con quel progetto si sono tracciate le strade, e i vari casamenti.

Con quel progetto si è stabilito di cedere ad enfiteusi a chi volesse fabbricarvi delle case il terreno bisognevole.

Or tutto lo spazio della nuova città in inverno principalmente, e quando accadono delle copiose piogge diventa un mare.

Or, diciamo noi, chi saranno coloro che vorranno per primi fabbricare una casa in mezzo all'acqua? chi sarà colui che vorrà vivere, per dieci o venti anni, come in un bastimento a mare?

Nei fondare una città, prima opera è prov-

vederla di condotti per lo scolo delle acque.

E a ciò il Municipio dovrebbe pensare.

Avete di già fatta la prima strada e ben larga, la quale sarà una delle più belle che adoreranno, in un tempo più o meno lontano, la città nuova, ma nel por mano a quella lunga e larga strada avreste dovuto pensare a provvederla di un condotto, il quale potrebbe portare al vicino mare le piogge, poche o copiose che sieno.

Non crediamo che il Municipio abbia in mente di lasciare ai proprietari la cura e l'obbligo dei condotti, se così fosse stia sicuro la città nuova sarà sempre un'ipotesi.

Nè grande sarebbe stata la spesa, imperocchè tutti i pezzi tolti dai fortificati che son di dura pietra, sarebbero stati e sono atti ad essere usati pei condotti.

In una parola stia certo il Municipio che senza una rete di condotti non vi sarà alcuno che darà mano al più piccolo tasolare in quel luogo.

Il Municipio ci pensi, perchè poi non si abbi ad usare il solito mezzo, quello cioè, di disfare il già fatto per corregerlo.

ASILI INFANTILI

Nelle principali città d'Italia, i Municipi, e i cittadini fanno a gara per soccorrere gli asili infantili, e pubbliche feste, e intrattenimenti; e serate teatrali, e filodrammatiche, si tengono a beneficio di quegli asili.

Qui fra noi si è usato, tenere a ciò una serata al teatro.

Ma questa volta il Presidente degli asili infantili, e il Municipio non han per nulla curato quell'atto di beneficenza. Si son date due serate a beneficio degli orfani del colera, e per quei poveri fanciulletti non ci si è voluto, di proposito pensare.

Il Presidente degli asili sappiamo ne sia stato avvertito, e per nulla se ne è curato—E pure quegli asili lasciano assai a desiderare perchè i mezzi son troppo pochi.

Noi vogliamo sperare che il Sindaco, provveda—meglio tardi che mai.

Sugli asili infantili intanto, noi scriveremo di proposito in altro numero.

DELIZIE LOCALI.

Alle baracche sulla strada della Carolina si fabbrica a casaccio e disordinatamente deturpando quella passeggiata che potrebbe col tempo migliorarsi d'assai—Ha il municipio un piano regolatore della pianta della città?—Se sì, perchè non lo fa eseguire?—Se no, per-

che non dispone che sia fatto? — Forse attende la creazione dell'ufficio architettonico? E intanto?

—Se non andiamo errati nel Regolamento di polizia rurale è proibito di depositare i concimi lungo le strade pubbliche, ed è designato il locale dove questo deposito possa e debba farsi. Eppure se farete, o lettori, una passeggiata fino alla Madonna correrete pericolo di prendere un intermittenne per lo meno — Tanto è il fetore che mandano tutti i concimi depositati lungo la strada a conforto e diletto dei viandanti — Ma i signori del municipio, che pur vanno in campagna, anno perduto il senso della vista e dell'odorato.

—Ogni volta che noi parliamo delle guardie di pubblica sicurezza, e rendiamo di pubblica ragione gli abusi, lo la inerzia, o la contraffazione alla legge, noi lo facciamo perché non solo il paese, ma i loro superiori ne sieno scienti, noi non crediamo fu' ora che le autorità locali di P. S. vogliono rendersi complici di quanto operano i loro subalterni; noi crediamo che una onesta e giusta autorità non deve lasciare impunte le trasgressioni alla legge e gli abusi. La Questura non può dividere le nostre idee, e ciò è naturale, ma la Questura per odio alle idee non deve chiuder le orecchie ai fatti. Diciamo ciò perché alcuni agenti della P. S. dal giorno in cui noi pubblicammo il fatto delle violenze usate contro un cittadino da una guardia di P. S. da quel giorno si presentano con tale burbanza da ricordarci tempi più tristi, e ciò perché i loro superiori intesero a sordo.

Qualche applicato e qualche sergente vuole spezzare una lancia in favore di coloro che hanno abusato, e contro chi li è svelati; ma la lotta è disuguale, il terreno è molto vantaggioso per noi — Noi per combatterli non abbiamo che a fare il nostro piacevole dovere; non dobbiamo che dir loro: questo è il vostro mandato; non uscite dalla legge — e a ciò incominciamo da ora.

—Domenica sera dopo che un applicato, ed un sergente di P. S. si fecero troppo rigorosi osservatori della polizia urbana, al veglione, pel fumo del sigaro, e ciò con ispecialità in un solo palco, facendo appello alla legge e dicendo che essa è uguale per tutti, quando in platea, sul palco scenico, in molti palchi e perfino in quello del Sindaco si fumava perché ciò è vecchio uso

nei veglioni, di fare, domenica sera dopo la veglia lo stesso applicato in compagnia dei suoi in pieno corso V. E. alla murata del Collegio, si mostrava osservatore della polizia urbana, della legge, pisciando fuori il pisciatolo. È un bel sistema questo volere che i cittadini sieno ossequiosi a quella legge che la Questura stessa trasgredisce.

—Alla marina di giorno è organizzata la camorra, nel giuoco — intanto la Questura pensa al fumo dei sigari, e si arrovolta.

—La polizia urbana poi dal canto suo pare faccia il suo dovere, va al teatro, a goder lo spettacolo dell'opera e delle puzzolenti scale, e a volte in uniforme piglia ridicola parte negli applausi, nei biasimi, non curando quei poveri cittadini, per esempio del quartiere di S. Pietro, che vivono in mezzo alle lordure, viottoli pieni di immondizie, ogni dieci passi è ammoniti chiami una quantità di lordure, come se

le immondizie sparse per le vie ammorbassero l'aria e messe a monte i che più fermentano, diverrebbero rose e viole. Se il signor Sindaco si facesse per un giorno a girare per tutti i viottoli di quel quartiere troverebbe ogni dieci passi lordure a monte, troverebbe da molti chiassoli una fetida esalazione da rivoltar lo stomaco, come per più giorni alla via S. Pietro dal parlatorio di S. Andrea alla chiesa fu necessità ai passanti non respirare perché da quelle botteghe usciva tal puzzo da rendersi insopportabile.

Non è la pochezza del numero delle guardie urbane, perché ve n'han di quelle che adempiono al loro dovere, è l'inerzia.

Ma pure vanno al teatro, ciò non basta forse?

GINO DE' NOBILI Direttore
CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

INSERZIONI A PAGAMENTO

MANUALETTO PRATICO DEI BALLI IN SOCIETA'

IL MAESTRO DI BALLO IN FAMIGLIA

CONTENENTE LE ISTRUZIONI PER COMANDARE E DIRIGERE
Quadriglie, Contraddanze, Waltzers, Galoppes, Polke ecc.
Un Volumetto in 46.° — Prezzo Cent. 50.
Mandare francobolla all'indirizzo dell'Editore **Giov. Batt. Rossi, Livorno (Toscana)**, per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascio per Posta.

(Prossima pubblicazione.)

IL GENIO DELLE RELIGIONI

PER **EDGARDO QUINET**
PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI **NICOLÒ MONTENEGRO**
Preceduta da apposita prefazione dall'autore e da un discorso di M. Aldisio Sammito scritto per questa edizione.

l'opera sarà compresa in grosso ed elegante volume di oltre 400 pagine in 8°, diviso in sei dispense che verranno pubblicate mensilmente, ciascuna al prezzo fisso d'una lira. Il deposito principale in Milano sarà presso l'amministrazione dell'Unità Italiana. — Dirigersi perciò, al suo indirizzo con lettera franca le domande anticipate e i carteggi relativi.
Le sottoscrizioni per l'abbonamento si ricevono all'ufficio del Giornale **La Vita Nuova**.

A V V I S O

puro deposito di
Estratto di pomodoro a Litre 2 kilogr.
Frutti in aceto — Funghi secchi — Vini in bottiglia — Vermout di Torino prima qualità — Liquori — Tabacchi, ed altro a prezzi modicissimi

LUMI DEL DIAVOLO

Illuminazione al non plus ultra, economica col ribasso del 75 0/0 sopra ogni altro sistema adottato finora.
Nel negozio dietro la Chiesa di S. Giuseppe.
Tipografia di G. MODICA ROMANO